



# **RASSEGNA STAMPA**

11 giugno 2019

# INDICE

## ANBI VENETO.

11/06/2019 Il Gazzettino - Padova <b>Entro un mese sarà pronto il ponte</b>	4
11/06/2019 Il Gazzettino - Rovigo <b>Zanzare e allagamenti: interrogazioni</b>	5
11/06/2019 L'Arena di Verona <b>«Fughe» di api dagli alveari, è allarme</b>	6
11/06/2019 Cronaca del Veneto <b>PER LA DIFESA DEL SUOLO, 450MILA IN CANTIERI</b>	7
11/06/2019 Il Gazzettino - Padova <b>I ricercatori scoprono il segreto tra piante e siccità</b>	8

# **ANBI VENETO.**

**5 articoli**

# Entro un mese sarà pronto il ponte

## MESTRINO

Il vecchio ponte è stato abbattuto, e ora si procede alla costruzione del nuovo in calcestruzzo. Entra nel vivo, quindi, la fase più radicale dell'intervento di rifacimento del manufatto sul fiume Ceresone piccolo che si trova ai confini fra Arlsega e Lissaro. In questi giorni nel cantiere si è lavorato per asciugare il corso d'acqua e poter procedere con l'abbattimento del ponticello. Entro un mese il nuovo dovrebbe essere ultimato e la viabilità riaperta, sempre che il meteo garantisca un periodo di stabilità. Le prime avvisaglie del cedimento del vecchio manufatto erano state avvertite nel luglio scorso e l'obbligo il Comune aveva vietato il transito ai camion. La soluzione è stata individuata assieme al **Consorzio di Bonifica Brenta**: il manufatto in pietra viene sostituito impiegando due scatolari ad U in cemento delle dimensioni adeguate per la necessità del ponte e che permettono il rifacimento completo con un intervento più rapido e meno dispendioso. La chiusura della strada ha previsto una modifica della viabilità di collegamento fra il centro delle due frazioni. Per i camion o i mezzi pesanti che arrivano alla rotonda di Lissaro due sono le possibilità: o ritornare a Mestrino, e dunque sulla regionale 11, risalendo via Martignon, o proseguire in direzione di Campodoro, percorrendo via del Concilio e il sottopasso autostradale.

Ba.T.



# Zanzare e allagamenti: interrogazioni

## ► Interrogazione dell'opposizione sui due problemi

### CORBOLA

Il gruppo di opposizione Noi per Voi ingrana la quinta presentando ben due interrogazioni alla giunta Domeneghetti. Si tratta di una riguardante gli allagamenti a seguito del nubifragio di fine maggio e di una concernente il progetto di disinfestazione dalle zanzare firmate entrambe

dal capogruppo Rossano Doati. «Con il nubifragio del 29 maggio e la caduta di circa 70 mm di pioggia sono stati allagati molti terreni in campagna, inoltre sono andate sott'acqua alcune strade del centro di Corbola e Garzara, come non succedeva da anni, nonostante il Consorzio di Bonifica dichiara di avere messo in atto immediatamente le consuete strategie previste e le caditoie della rete fognaria risultavano intasate - si legge nel documento -. Quando è stata effettuata l'ultima pulizia delle caditoie e dei tombini fognari? Di quale ente è stata l'iniziativa degli ultimi

lavori di scavo fossi: del comune o del Consorzio di Bonifica? Secondo quale progetto il sindaco ha ordinato tempo fa ai residenti in via Casada di scavare un fosso a loro spese senza che si siano ottenuti risultati, come evidente con l'ultimo allagamento? Quali iniziative intende avviare ora l'amministrazione per risolvere le criticità verificatesi, soprattutto in merito allo scavo dei fossati privati?».

### LE ZANZARE

Per quanto riguarda il problema zanzare il capogruppo di minoranza pone un'ulteriore serie

di domande al sindaco: «Questa amministrazione ha predisposto interventi previsti dal progetto dell'Ulss 5 da parte dei vari comuni e quali sono concretamente nel territorio corbolese?». Inoltre, Doati rimarca: «Il 6 giugno alle 9 l'auto della ditta della disinfestazione larvale ha erogato l'insetticida ad altezza d'uomo anche presso abitazioni, senza preavviso, si chiede di verificare l'appropriatezza dell'intervento e di rendere pubblica comunicazione degli interventi e dell'eventuale grado di tossicità degli stessi».

Anna Nani



## LEGNAGO. Si moltiplicano gli interventi per recuperare gli insetti sciamati dalle arnie a causa del maltempo primaverile

# «Fughe» di api dagli alveari, è allarme

I volontari della «Verbena» hanno svolto in 10 giorni una ventina di uscite in città bonificando case e parchi

Le «fughe» di api dalle arnie si moltiplicano a causa del maltempo. E i volontari della «Verbena dell'Adige» fanno gli straordinari per recuperare gli sciami. L'eccezionale ondata di perturbazioni che hanno caratterizzato la primavera agli sgoccioli ha fatto sentire i suoi effetti anche sugli alveari di Legnago e dei centri limitrofi. Tutto ciò a causa delle bizzarrie del cli-

ma che hanno disorientato gli insetti nel periodo in cui vivono il risveglio primaverile, quando la nascita di una nuova ape regina spinge quella più vecchia ad abbandonare la colonia, portando con sé parte delle operaie. A volte, inoltre, basta un po' di cattivo tempo perché le api, rimaste nell'alveare, decidano di sciamare tutte assieme. Creando così problemi a quei cittadini che, di punto in bianco, si trovano le pareti esterne di casa o le piante dei loro giardini invase da centinaia di imenotteri. Dall'inizio di giugno, difatti, sono già

una ventina le uscite svolte dagli apicoltori dell'associazione di volontariato guidata da Maurizio Antoniazzi, allo scopo di recuperare le regine con i rispettivi sciami.

Gli ultimi interventi hanno riguardato un condominio di piazza Garibaldi, un'abitazione di Casette ed un paio di residenze a Porto. Nella metà complessiva di «fughe» si è trattato addirittura dello sciamare curato dalla stessa associazione nelle arnie allestite accanto agli «Orti di San Francesco», situati nei terreni comunali vicino allo stadio di Casette. Nell'altra deci-

na di casi, invece, le api provenivano dagli alveari di altri apicoltori della zona. I cittadini hanno segnalato la presenza degli insetti al sodalizio sia contattandolo direttamente che attraverso i vigili del fuoco della città. «Una situazione del genere», evidenzia Antoniazzi, «non l'avevamo mai vista. Oltretutto, sempre per il maltempo, è già stata compromessa buona parte del miele che si poteva produrre, dal momento che abbiamo perso tre fioriture, quelle del sambuco, dell'ippocastano e dell'acacia. Inoltre, data la scarsità di miele prodotto dal-

le api per il loro nutrimento, gli sciami stessi rischiano di deperire». «Salvare questi imenotteri», precisa Antoniazzi, «è fondamentale per mantenere in equilibrio l'ecosistema». In queste settimane, l'azione di sensibilizzazione dei volontari è stata rivolta anche alla salvaguardia dei nidi. «I dirigenti del Consorzio di Bonifica Veronese», conclude Antoniazzi, «hanno accolto la nostra richiesta di lasciare, lungo il corso del Bussé, almeno un metro di vegetazione, allo scopo di preservare i nidi di anitre, gallinelle e altri volatili». ■ F.T.



Antoniazzi durante un recupero

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



## Regione

# PER LA DIFESA DEL SUOLO, 450MILA IN CANTIERI

*Prenderanno corso nella stagione estiva e saranno completati nell'arco di un anno*

Sono stati recentemente appaltati, per un importo complessivo di 450.000 euro, una serie di lavori nell'area nord del circondario idraulico di Padova, andando ad interessare diversi fiumi. I cantieri prenderanno nel corso della stagione estiva, e saranno completati nell'arco di un anno. Ecco, nello specifico, le tratte interessate dai cantieri: il fiume Brenta dal confine con la provincia di Vicenza fino al ponte di via Noventana in territorio comunale di Noventa Padovana; il torrente Muson dei Sassi tra il ponte della ferrovia in comune di Castelfranco Veneto (Treviso) fino alla confluenza con il fiume Brenta in comune di Padova; il fiume

Bacchiglione e relativi affluenti dal confine con la provincia di Vicenza fino al ponte di via Isonzo in comune di Padova; il canale Brentella dall'incile del fiume Brenta in comune di Limena fino alla confluenza con il fiume Bacchiglione in territorio comunale di Padova; il canale Battaglia dall'incile con il fiume Bacchiglione in comune di Padova fino al sostegno della Bastarda in comune di Monselice. "Lungo questi corsi d'acqua abbiamo riscontrato, in diversi punti, il proliferare di vegetazione erbacea ed arbustiva – spiega Gianpaolo Bottacin, assessore regionale alla Difesa del Suolo – questo genere di vegetazione, presente principalmente lungo

le scarpate arginali, riduce la normale sezione idraulica col rischio di compromettere il regolare deflusso delle acque, con diminuzione del

volume d'invaso e rischio di esondazioni". "Prosegue la nostra programmazione di dettaglio delle opere manutentive lungo i fiumi – conclude l'assessore –, che affianca alle grandi opere anche lavori minori per garantire il livello più elevato possibile di sicurezza della nostra rete idraulica".

**Gianpaolo Bottacin**



# I ricercatori scoprono il segreto tra piante e siccità

## STUDIO

**PADOVA** Scoperto il segreto che permette alle piante di affrontare la siccità: si basa sul sistema di segnali con il quale la pianta riconosce i pericoli e lancia l'allarme. La scoperta, italiana, è pubblicata sulla rivista *Nature Plants* dal gruppo dell'università di Padova coordinato da Lorella Navazio e Ildiko Szabo. «Le piante capiscono i cambiamenti che si verificano intorno a loro, attraverso dei messaggeri, come il calcio», ha spiegato Navazio. Per questo, prosegue, «abbiamo fatto uno studio sui canali di calcio che si trovano negli organelli fondamentali per la fotosintesi, i cloroplasti». I ricercatori hanno capito in questo modo che queste strutture interne alla cellula «aiutano le piante ad adattarsi ai cambiamenti climatici, in particolare allo stress idrico causato dalla carenza d'acqua, agendo un po' come dei sensori delle condizioni ambientali avverse». I cloroplasti dialogano infatti con il nucleo della cellula per concordare insieme le risposte che permettono alle cellule e all'organismo di crescere e riprodursi. Sono i cloroplasti ad avvertire il nucleo che c'è un pericolo ogni volta che avviene una variazione nelle condizioni esterne. In questo modo la cellula può attivarsi in modo da rispondere ai cambiamenti

nel modo migliore. A facilitare questa reazione è la proteina chiamata cMcu, la cui funzione è trasportare il calcio, scoperta dai ricercatori di Padova nella pianta più studiata dai genetisti, la *Arabidopsis thaliana*. Gli esperimenti hanno dimostrato che le piante prive di questa proteina fanno più fatica a difendersi dalla carenza d'acqua e sopravvivono a stento a lunghi periodi di siccità. Le piante in cui la proteina è attiva hanno invece «un grado diverso di adattamento allo stress idrico». Per questo, conclude la ricercatrice, «i risultati di questa ricerca aprono nuovi orizzonti allo studio della resistenza delle piante alla siccità e potrebbero aiutare ad ottenere piante, come grano o riso, più resistenti alla carenza d'acqua».



UNIVERSITÀ Scoperta sulle piante

